

RIVOLUZIONE SUL TESORO VERDE: COSÌ LI DISTRUGGERANNO

Battaglia sulla legge che cambia i parchi



Il Parco nazionale del Gran Paradiso **Giovannini e Marino** PAG. 2-3



Peso: 1-17%,2-57%

La riforma delle polemiche cambia il futuro dei parchi

La legge approvata ieri alla Camera, duello tra gli stessi ecologisti

GIORGIA MARINO

La revisione della legge 394 del 1991 - la legge quadro che regola Parchi e Aree Protette - è approvata ieri alla Camera, dopo che il testo approvato in novembre dal Senato è passato in commissione ambiente. È dunque vicino il varo di un provvedimento riveduto e corretto, eppure ancora molto contestato da diverse associazioni ambientaliste, prima fra tutte il Wwf, la Lipu e Italia Nostra, che lamentano un'inversione di rotta rispetto al percorso virtuoso intrapreso da quella storica legge di 25 anni fa. Una pietra miliare nella storia dell'ambientalismo italiano. Arrivò infatti a colmare un vuoto legislativo che poneva l'Italia un gradino indietro rispetto alla maggior parte dei Paesi europei, consentendo tra l'altro di raggiungere l'obiettivo del 10% di territorio sotto tutela.

Se dopo un quarto di secolo una riforma era

necessaria, sulla direzione da intraprendere il mondo ambientalista nostrano si spacca. Per Ermete Realacci (Pd), presidente della commissione ambiente e territorio, «l'obiettivo della riforma è rendere le Aree Protette un modello di sviluppo per l'intero Paese, incrociando natura e cultura, coniugando la tutela e la valorizzazione del

territorio e delle biodiversità con la buona economia, sostenibile e più a misura d'uomo». Insomma, un'idea di parco che non escluda finalità economiche. E soprattutto una gestione delle aree protette che coinvolga in tutto e per tutto le comunità locali, intese non solo come enti, ma anche come soggetti portatori di interessi privati, quali agricoltori, pescatori, operatori turistici. «Un coinvolgimento imprescindibile - commenta Realacci - soprattutto per la conformazione frammentata del territorio italiano: qui da noi, senza le comunità, il parco non si può fare».

Preoccupata è invece una buona parte del mondo ambientalista, che teme sia il prevalere di interessi economici privati sulla tutela del patrimonio naturale, sia l'impreparazione di

potentati e politici locali in materia di aree protette. «Con questa riforma - si legge in una nota del Wwf - non solo non ci sarà bisogno di competenze specifiche

per direttori e presidenti di parco, ma la *governance* delle Aree Protette viene spostata dallo Stato (come previsto dalla Costituzione) verso il livello locale, coinvolgendo portatori di interessi economici specifici e indebolendo gravemente la tutela degli interessi generali rappresentati dallo Stato».

Se i punti di criticità esistono, ci sono però alcune novità di rilievo: tra queste, l'introduzione

di un Piano nazionale triennale, per favorire la concertazione fra Regioni e Governo, che sarà finanziato con una dotazione annuale di 10 milioni di euro. Sono inoltre stati rafforzati divieti importanti come quello di ricerca ed estrazione di idrocarburi, esteso anche alle aree contigue ai parchi.

BY NICOLA ALLUMI DREI / IRISERVA.IT

25
anni
La riforma dei parchi doveva essere rinnovata: ha un quarto di secolo

10,5%
del territorio
Oltre un decimo del territorio italiano è posto sotto tutela

130
habitat protetti
Nel complesso gli ambienti naturali protetti sono oltre cento



Peso: 1-17%,2-57%

Hanno detto

Diventeranno un modello di sviluppo incrociando natura e cultura, tutela ed economia sostenibile

Ermete Realacci

Presidente commissione ambiente ed ex presidente di Legambiente

In questo modo le Aree protette diventeranno terreno di conquista di partiti e potentati

Dante Caserta

Vicepresidente del Wwf



Peso: 1-17%,2-57%